

# PAGINE FRIULANE

## PERIODICO MENSILE

### *Tra Libri e Giornali.*

GIUSEPPE CAPPIN. *Alpi Giulie*, seguito ai libri *Marine Istriane* — *Lagune di Grado* — *Pianura Friulana* — Trieste, Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin — 1895. — Prezzo L. 7.50.

Quante volte, uno o l'altro della nidata di figliuoli — merce cui nella modesta mia casa irradia il sole della contentezza — quante volte, uno o l'altro di essi, mi hanno domandato: — E che montagne sono, quelle? — Accennavano al Canino imponente, ed a tutta la serie dei monti allineati verso l'oriente, i quali sembrano cessare improvvisi ad un certo punto dell'orizzonte, mentre si slottano soltanto, e continuano la naturale spartizione fra l'Italia e le Patrie di altre genti. — Che montagna sono? —  
— Le Alpi Giulie.

Ohel mé pais, che l'Alpe Giulia s'ia

disse Carlo Favetti, nel suo migliore sonetto. E Giuseppe Caprin, le stesse Alpi volendo, in principio del suo libro, presentare ai lettori: «Eccole là in fondo, e tutte in giro, quelle montagne, che sercando il nostro paese ne determinano fisicamente il confine. Si disegnano sull'orizzonte come se fossero schierate in fila. Sembra che, nascondendoci ogni altro lembo di paese, vogliano obbligarci a non guardare che il nostro».

Alpi Giulie!... Nome ispiratore, negli Italiani, di tanta fierezza, poiché, sfidando secoli ed eventi, sta a ricordare glorie e sventure italiane romanamente condurate, a testimoniare fin dove, per diritto indistricabile, italiana sia la lingua, italiana sia la vita del popolo. Tentarono e tentano scancellarlo, quel faticoso nome; ma «non si riesce a sopprimere un nome che trae la sua origine da una dedica in onore di Ottaviano Augusto, e che, accolto da Tacito, sta nella tavola Peutingeriana, disegnata, secondo l'opinione dei critici, verso il 266 dell'era volgare; nome che da questa primitiva carta geografica romana passa nell'itinerario gerusalemmitano e negli scritti di Ammiano Marcellino, di Sesto Rufo, di San Gerolamo, di Pacato, di Mamertino, di Sozomene, nella Storia dei Longobardi di Paolo Diacono; e nel riappamondo dell'Abbazia di S. Severo, custodito nella Biblioteca nazionale di Parigi; nome che passa quindi in tutti gli atlanti e la geografia del Medio evo e del Rinascimento, giungendo al limite del nostro secolo inalterato tanto nei libri che s'occupano della regione, che negli ordini del giorno imperiosi e laconici di Napoleone I.» (Pag. 11) — Tentarono e tentano imbarbarire lingua e costumi, sopprimere e mutare nomi di città che i romani fondarono; diritti accampando, mentre non hanno per sé che la violenza, rinnovano le incursioni barbariche, sebbene, per i mutati tempi, con forme mutate; ma non pertanto, il fine della lotta confermerà la parola del vaticino

che umano potere non cancella  
venti secoli di vita latina.

Di fronte ai foschi conati — libri, quali *Alpi Giulie*, *Marine Istriane*, *Pianura Friulana*, *Tempi andati*, sono altamente benemeriti della imperitura civiltà latina, che si riafferma in essi con tutta la suadente potenza della parola verace, con tutto lo splendore dell'artistica bellezza. Lungo studio non basta a crear tali opere, senza il grande amore: amore per un alto

ideale patrio, che infiamma e sprona; onde raggi di viva luce dall'opera del letterato si dipartono, avvolgendo e quasi penetrando l'intento lettore, e dell'istesso nobile fuoco infiammandolo.

Senza quel grande amore, non ci sarebbe la poesia della parola — così affascinante, così ricca di pensieri, a volte gentili come fiore olezzante, a volte filosoficamente profondi; senza il lungo studio, mancherebbe il nerbo, la muscolatura del libro, dove ogni concetto, ogni frase ha suo fondamento nella «buona compagnia delle storiche ricordanze», o nella tradizione opportunamente evocata o nei costumi popolari genialmente colmati.

«Sono corsi appena cinquant'anni dacché s'incominciò a studiare le Giulie con serietà e profitto. Pietro Kandler, percorse palmo a palmo la provincia con pensiero di ricostruirne l'antica carta idrografica, e dopo le innumerevoli, frequenti e laboriose escursioni, stampò questa frase eloquente: «La storia della terra di queste Alpi Giulie è scritta sul terreno medesimo col dito di Dio». Bartolomeo Biasoletto e Mario Tommasini, «erbolando per la pianura e sulla montagna», raccolsero ampia messe botanica, donde «risultò che anche per noi vi ha una geografia nazionale, la quale con gli splendori coloriti della flora fa riconoscere immediatamente una contrada»; Antonio Gazzoletti, «benché nato in un piccolo nido di forti alpigiani trentini, non tentò di scalare le vette delle Giulie, ma volle invece penetrarvi nelle viscere... o forse la sua *Ornina* da uno di quei paesaggi sottomarini, che si distende sotto il castello di Miramar e per tutto il golfo triestino» pensando «in quel suo lavoro, con sottile finzione, di unire il mare alle Alpi, nell'istesso modo che le acque dei fiumi l'uno alle altre perennemente congiungono. Così, cinquant'anni or sono, ad uno stesso tempo, le Giulie avevano attirato il geologo ed il naturalista con il culto della scienza, l'archeologo e lo storico con la curiosità delle ricerche, il poeta con le meraviglie della natura. E lo scienziato e lo storico ed il poeta trovarono i loro lavori affrettati in una di quelle collettive manifestazioni, che esprimono il pensiero di un'epoca e d'una nazione». (Pag. 11-19).

«Veramente è da poco tempo che noi abbiamo incominciato ad amare le nostre Alpi, e non per il bisogno di volgere da un'altra parte il nostro affetto, né per goffa scimiotteria; dacché s'è impegnata una lotta nazionale, ci sentimmo subito trascinati a studiarle e ci parvero più belle e più interessanti di quello che ci sembrassero prima. Ciò vuol dire, che la poesia e l'amor di patria colbriscono molte volte meglio della stessa natura...» (Pag. 24) «A differenza... di quella gente, che adesso partecipa senza scopo al tragico carnevale dell'alpinismo, noi andiamo sulle nostre Alpi per camminare sull'ultima cornice, per rasentare l'ultimo orlo e per toccare il punto più alto del nostro paese. Nel 1866 gli Sloveni hanno scritto a grandi caratteri sopra una parete del gioiello principale: *Gloria al Tricorno sloveno*; ma la pioggia lavò quell'acclamazione, e perché noi avessimo a sostituirla col motto: *Gloria al gigante delle Giulie!*...». «Ultimi romanzi in questa agonia del secolo» noi «consideriamo gli uomini ed i paesi col l'innamoramento che ci lega alla patria». (Pag. 26).





I migliori patrioti e letterati friulani — il prof. Scaramuzza da Grado.

Era, i nomi di questi due letterati si associano nel nuovo cuore per un atto altamente commendevole da cui quasi contemporaneamente compiono l'elargizione di *forini* cento alla Lega Nazionale fatta dalla signora Martinuzzi, nella morte del padre; l'elargizione di *lire* cento fatta dal professore Scaramuzza nell'anniversario trentesimo dell'avere scritto la prima parola di un primo volume da lui pubblicato sul potere temporale del Papà.

**Elenco di pubblicazioni recenti**

È interessante il titolo e sono di autori friulani.

FRANCESCO M. LICHT — *I trionfi della Patria del 1848* — Lettura fatta all'Accademia di Udine. — Udine, 1895. Tip. G. B. Donati.

GIULIO MOLMENTI-D. MANFROTTO — *Le isole della Laguna di Venezia* — Editore, Fratelli Visentini, Venezia. — 1895.

FRANCESCO ROMANO *Pierano di Fossat di Sarnò*, P. Paolo da Ronco *Parroco di Lorenzago*, P. Gius. Feltraberti *Don Soc. di Form di Sarnò* — *Nei secoli sono state in cui P. Nati De Santa entro i confini della Giuse Parochial di Fors di Sarnò* — *Venezia veracento*. — Udine, tip. del Patronato, 1895.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA. — *Calendario dell'agricoltore contenente le sementazioni e i lavori da farsi in ciascun mese*. — Udine, tip. di Giuseppe Donati, 1895. — Prezzo cent. 25 per i soci della Associazione, cent. 50 per gli altri.

FRANCESCO DE NISSO DAGANI. — *Guercello II di Beata* (anno XIII). Memoria letta nella adunanza dell'Accademia di Udine del 28 aprile 1893, ed ora pubblicata in seconda edizione con correzioni ed aggiunte, per opera di Carlo Dagani. — Ines Chemin Palma, importatore, fra le aggiunte, alcune note storiche. Portofino, tip. premiata della Castiglione, 1895.

GIULIO MANFROTTO. — *Della presente tristezza nel Friuli*. — Lettura tenuta all'Accademia della Minerva di Trieste. — Venezia, Stab. Ferrari, 1895.

A. GIACINTO GALLINA. — *Griviale*, 1895. Tipografia Giovanni Fudrio. — Pubblicazione intesa ad onorare il Friuli e commemorare, gradito ospite ogni anno di Griviale, gli innovatori scritti di autori che le *Pagine* di Griviale, quoranti talvolta, col loro nome, quali: Francesco Pinna, Cesare Rossi, Eida Gianelli di Trieste, ecc. ecc. ecc. del festeggiato adorna il del fascicolo.

GIULIO LONZAR. — *D'Aquileiese dei tempi antichi*, appunti storici Estratto dal fascicolo di settembre del *Pensiero Italiano*.

**NOTIZIARIO.**

— Mons. dott. Luigi Cesare cav. de Pavissich ha compiuta e ridata per le stampe una prima versione italiana dell'opera *De Regno Dalmatiae et Croatiae* di Giovanni Eusebio Tragattense, versione già cominciata da mons. Paolo Clemente dott. Miessich, Vescovo di Spalato e Macarsca, morto nel 1837. Il volume in 8.° misura di oltre 800 pagine e si venderà al prezzo di circa dieci lire (fiorini cinque).

L'opera, interessantissima, che venne stampata già più volte in latino — a Vienna, a Berlino — non ebbe finora ad uscire mai tradotta nella nostra lingua; onde il lavoro dell'illustre Monsignore non potrà non essere accolto favorevolmente, anche perché nell'opera del Tragattense si rinvengono — con la testimonianza dell'autore vissuta in epoca nella quale non erano accese le lotte nazionali, e con documenti irrefragabili — carte pretese slovene e slave che non hanno fondamento nella storia. Aggiungiamo che la opera *De Regno Dalmatiae et Croatiae* interessa direttamente il nostro Friuli, poiché di esso parla il

— Annunciasi prossima la pubblicazione di un nuovo lavoro della nota scrittrice pordenonese Umberto di Chamery, dal titolo: *Rabeschi, Racconti e Novelle*. Editore, Carlo Aliprandi di Milano. Prezzo, lire 1.

— Il professor Valentino Osfermann pubblicherà in Belluno, verso gli ultimi di quest'anno, un periodico mensile intitolato: *Studi bellunesi*, il quale si occuperà di storia, letteratura provinciale, studi popolari, statistica, alpino, agricoltura, ecc. ecc. Abbonamento annuo lire tre, numero separato cent. 40.

Angiuri staccati all'arrogio e caro amico nostro, il quale *disperga*, nella città ove ora risiede, quella profumata atmosfera che gli procurò in Friuli e fuori con bella fama come illustratore della sua e nostra Patria, sia nel campo artistico che storico e folkloristico.

— Il dott. comm. Giacomo Chiodina, attualmente notaro a Spalato, è noto quale un distinto ed amatissimo raccoglitore di canti popolari della Dalmazia, e quale un cultore diligentissimo di studi attinenti alla sua terra natia. Ora, di semplice edizione, è uscita stampata per cura della Tipografia sociale spalatina (G. Laghi) un opuscolo di oltre 120 pagine dal titolo *Le castella di Spalato e di Tron*. È uno studio coscienzioso di paesi, di costumi, di leggende e di tradizioni popolari, fatto con quell'amore e con quella cura che il Chiodina pone nella compilazione di tutti i volumi onde egli ha già arricchito la letteratura dalmatica.

— Un nuovo libro si annuncia — della signorina Eida Gianelli, la nostra gentile collaboratrice, uscita dal De Amicis per «la più castigata, la più dolce, la più donna fra le poetesse italiane». Sarà una nuova raccolta di versi, tanto veramente e tanto lungamente aspettata dopo i piaceri delicati offerti dai *Riflessi*, e porterà un titolo dolce e discreto come un murmure d'acque: niente altro che *Tenue stile*.

Il nuovo libro è già stato promesso in premio agli abbonati dei giornali *Cordelia* di Firenze e *Roma letteraria*, i quali accolgono il meglio della letteratura femminile e possono menar vanto del pubblico lettore più gentile d'Italia. È quindi assicurata alla nostra esimia collaboratrice quella diffusione pronta e rapida che su tutta la terra ausonia farà nel giorno stesso risuonar il suo verso e la sua lode. (Lo ricevemmo, mentre il presente numero delle *Pagine* era in corso di stampa.)

— Un'altra scrittrice triestina che lavora, la signorina Rina del Pradro, pubblicherà quanto prima un racconto per i fanciulli: *Dino e Neneida*, edito dalla tipografia Geronzi-Pirone di Capodistria.

E della stessa autrice si annuncia che sta ora terminando il suo terzo romanzo: *L'interdizione*.

**PUBBLICAZIONI.**

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

EMILIO LESTANI. — *Cinque perdite*, versi, pag. 24. VII L. 1.50.

CAPITANO ENO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO FANONNI. — *Impressioni di una discesa alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

ARTURO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvato dal Consiglio Scolastico e raccomandato per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Colline Friulane*. — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. BALDISSERA. — *Il Castello di Bragorino*. — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

PIER SYLVIO LICHT. — *I diplomi del Patriato aquileiese*. — L. 1.